



RELAZIONE PAESAGGISTICA REDATTA IN FORMA COMPLETA

**RIQUALIFICAZIONE AREA URBANA DEGRADATA ZONA
PEEP C1 - SANT'ANTONIO”
CUP: F66D20000410001**

**“Redatta ai sensi del DECRETO DEL PRESIDENTE DEL
CONSIGLIO DEI MINISTRI 12 dicembre 2005 e allegata
all’istanza di compatibilità paesaggistica, ai sensi del
D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42”**



Sommario

1.	QUADRO A – DATI DEL RICHIEDENTE	4
2.	QUADRO B – DATI RELATIVI ALL'IMMOBILE E/O TERRENO OGGETTO D'INTERVENTO.....	4
3.	QUADRO C – DATI RELATIVI AL PROGETTISTA	4
1.1	OPERA CORRELATA A:	4
1.2	CARATTERE DELL'INTERVENTO:	4
1.3	DESTINAZIONE D'USO del manufatto esistente o dell'area interessata (se edificio o area di pertinenza)	5
1.4	USO ATTUALE DEL SUOLO (se lotto di terreno)	5
1.5	CONTESTO PAESAGGISTICO DELL'INTERVENTO E/O DELL'OPERA:	5
1.6	CONTESTO PAESAGGISTICO CON LE INDICAZIONI NECESSARIE AD UNA PIÙ PRECISA LOCALIZZAZIONE:	5
1.7	PRESENZA DI AREE TULATE PER LEGGE (art. 142 del D.Lgs. 42/04 e ss.mm.ii.):	5
4.	ELABORATI DI ANALISI DELLO STATO ATTUALE	6
1.1	DESCRIZIONE	6
1.2	RECUPERO DEL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE	7
1.3	NUOVA COSTRUZIONE	8
1.4	CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE E TECNOLOGICHE	9
5.	Descrizione dei caratteri paesaggistici del contesto paesaggistico e dell'area di intervento (configurazione e caratteri geomorfologici)	11
5.1	Quadro geomorfologico, topografico e territoriale.	11
5.2	Inquadramento storico archeologico.	12
6.	ELEMENTI AMBIENTALI.	15
6.1	FIUME TUSCIANO	15
6.2	FIUME PICENTINO	15
7.	1.1.a – Descrizione dei caratteri paesaggistici del contesto paesaggistico e dell'area di intervento (configurazione e caratteri geomorfologici)	17
8.	IL PAESAGGIO ANTROPICO	22
9.	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA (COMPENSIVA DI PUNTI DI RIPRESA FOTOGRAFICA E ADEGUATO NUMERO DI FOTO AL FINE DI COMPRENDERE IL CONTESTO CIRCOSTANTE L'IMMOBILE O AREA OGGETTO D'INTERVENTO)	27
10.	ELABORATI DI PROGETTO	31
10.1	Stralcio del Piano Regolatore Generale vigente	31
10.2	WeBGIS – Stralcio catastale	32
10.3	Carta dei vincoli	33
10.4	Geolitologica	34
10.5	Geomorfologica	34
10.6	Spessore coperture	35
10.7	Pericolosità da frana	36
10.8	Rischio da frana	37
10.9	Aree inondabili	38
10.10	Fasce fluviali	39
10.11	Rischio idraulico	40

11.	1.B.4 – Elementi per la valutazione di compatibilità paesaggistica:	41
12.	1.B.5 – Simulazione a rendering:	42
13.	B.6 – Previsione degli effetti delle trasformazioni paesaggistiche con particolare riguardo per gli interventi da sottoporre a procedura di VIA nei casi previsti dalla legge: ...	43
13.1.1	1.B.7 – Opere di mitigazione:.....	44

1. QUADRO A – DATI DEL RICHIEDENTE

Nome GIUSEPPE LANZARA,

nato a SALERNO, il 01/04/1982

Residente in **Pontecagnano Faiano**

CAP **84098** via **Alfani** n.5

Codice Fiscale **LNZGPP82D01H703T**

Indirizzo Mail protocollo@pec.comune.pontecagnanofaiano.sa.it Tel **0899305301**

2. QUADRO B – DATI RELATIVI ALL'IMMOBILE E/O TERRENO OGGETTO D'INTERVENTO

Immobile sito in **Pontecagnano Faiano** CAP **84098**

Via **Sandro Pertini** frazione **Sant' Antonio**

Identificativi catastali NCT foglio n. **7** sezione ___ particelle n. **2737**, SUB vari.

Zona di PRG C1

Destinazione d'uso dell'immobile **edificio per civile abitazione**

Geolocalizzazione dell'Area oggetto di intervento 40.639365, 14.884880

3. QUADRO C – DATI RELATIVI AL PROGETTISTA

Nome **Domenico** Cognome **Pennella**

Nato a **Latronico (Pz)**

CAP **84085** via **Dei Normanni 62**

Codice Fiscale **PNNDNC74H23E474H**

Indirizzo Mail ing.Pennella@tiscali.it, Pec: domenico.pennella@ordingsa.it

1.1 OPERA CORRELATA A:

- ☒ **edificio**
- ☒ **area di pertinenza o intorno dell'edificio**
- ☐ lotto di terreno
- ☐ strade, corsi d'acqua
- ☐ territorio aperto

1.2 CARATTERE DELL'INTERVENTO:

- ☐ temporaneo o stagionale
- ☒ **permanente:** **a) fisso** b) rimovibile

1.3 DESTINAZIONE D'USO del manufatto esistente o dell'area interessata (se edificio o area di pertinenza)

- ☐residenziale ☐turistico-ricettiva ☐industriale/artigianale
☐agricola/funzioni connesse ☐commerciale ☐direzionale
X altro edificio civile abitazione e uffici comunali

1.4 USO ATTUALE DEL SUOLO (se lotto di terreno)

- ☐urbano ☐agricolo ☐boscato ☐naturale non coltivato
X altro area zona C1 "Zone di espansione PEEP" già ampiamente urbanizzata

1.5 CONTESTO PAESAGGISTICO DELL'INTERVENTO E/O DELL'OPERA:

- ☐centro storico **X area urbana** ☐area periurbana ☐territorio
☐agricolo ☐insediamento sparso ☐insediamento agricolo
☐area naturale

1.6 CONTESTO PAESAGGISTICO CON LE INDICAZIONI NECESSARIE AD UNA PIÙ PRECISA LOCALIZZAZIONE:

- ☐ montano
-☐ pedemontano e collinare
-☐ **pianura**
-☐ lagunare, costiero e della bonifica recente

1.7 PRESENZA DI AREE TUTELATE PER LEGGE (art. 142 del D.Lgs. 42/04 e ss.mm.ii.):

- ☐☐territori costieri ☐☐territori contermini ai laghi ☐☐fiumi, torrenti,
corsi d'acqua ☐☐montagne sup. 1200/1600 m ghiacciai e circhi glaciali
☐ parchi e riserve ☐territori coperti da foreste e boschi ☐
università agrarie e usi civici ☐☐zone umide (da D.P.R. 13/03/76 n° 448) ☐
vulcani ☐ zone di interesse archeologico

4. ELABORATI DI ANALISI DELLO STATO ATTUALE

1.1 DESCRIZIONE

Il progetto si focalizza sulla riqualificazione dell'area urbana degradata denominata PEEP C1 Sant'Antonio nel comune di Pontecagnano Faiano (Fig. 1 e 2), che si configura come un intervento strategico, coniugando i principi di sostenibilità ambientale, innovazione tecnologica e valorizzazione del patrimonio edilizio esistente. L'intervento mira a riconfigurare un contesto urbano attualmente in stato di degrado, rendendolo un modello di qualità abitativa, funzionalità architettonica e integrazione paesaggistica. Tale intervento si articola in due macro-obiettivi:

- 1. il recupero del patrimonio edilizio esistente;**
- 2. la realizzazione di un nuovo edificio a destinazione mista, in grado di rispondere alle esigenze della comunità locale.**

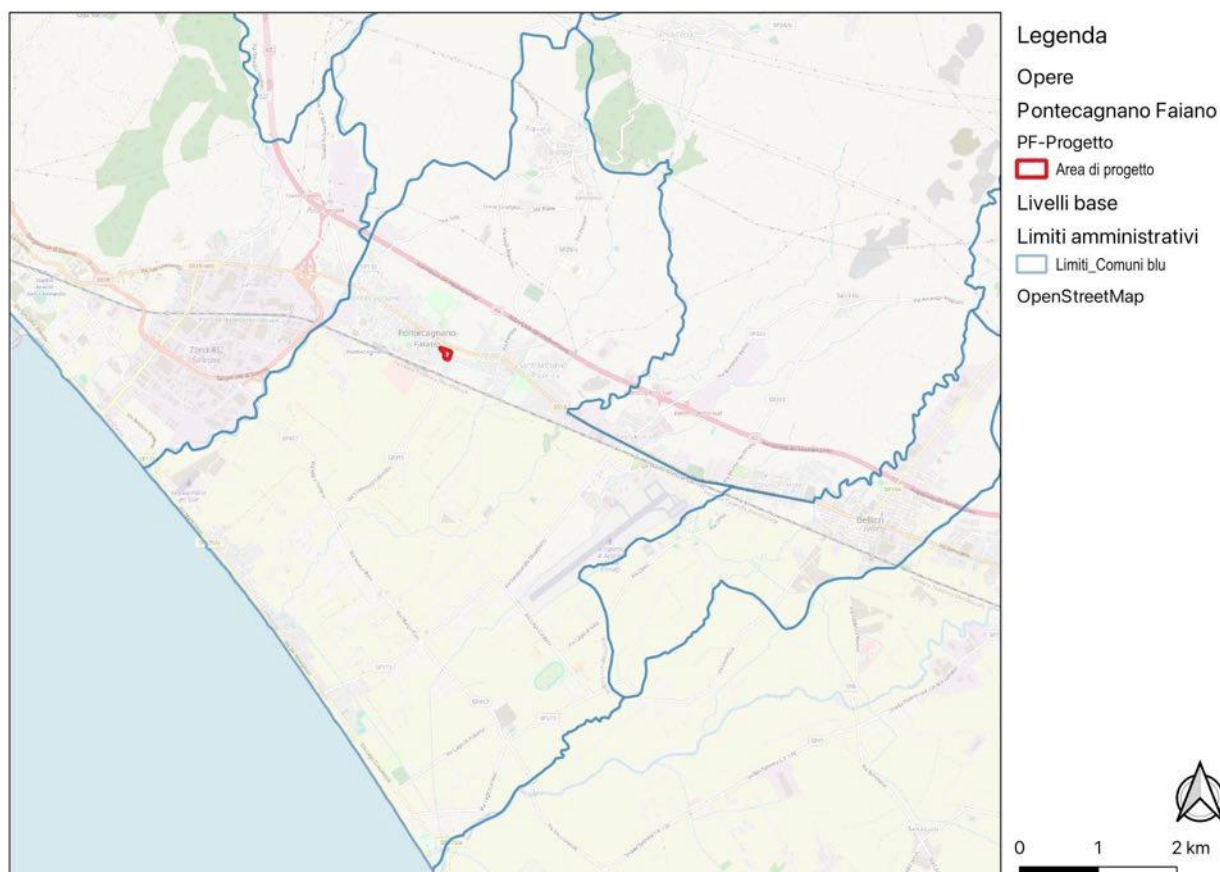


Figura 1: Localizzazione dell'area di progetto all'interno del perimetro comunale.

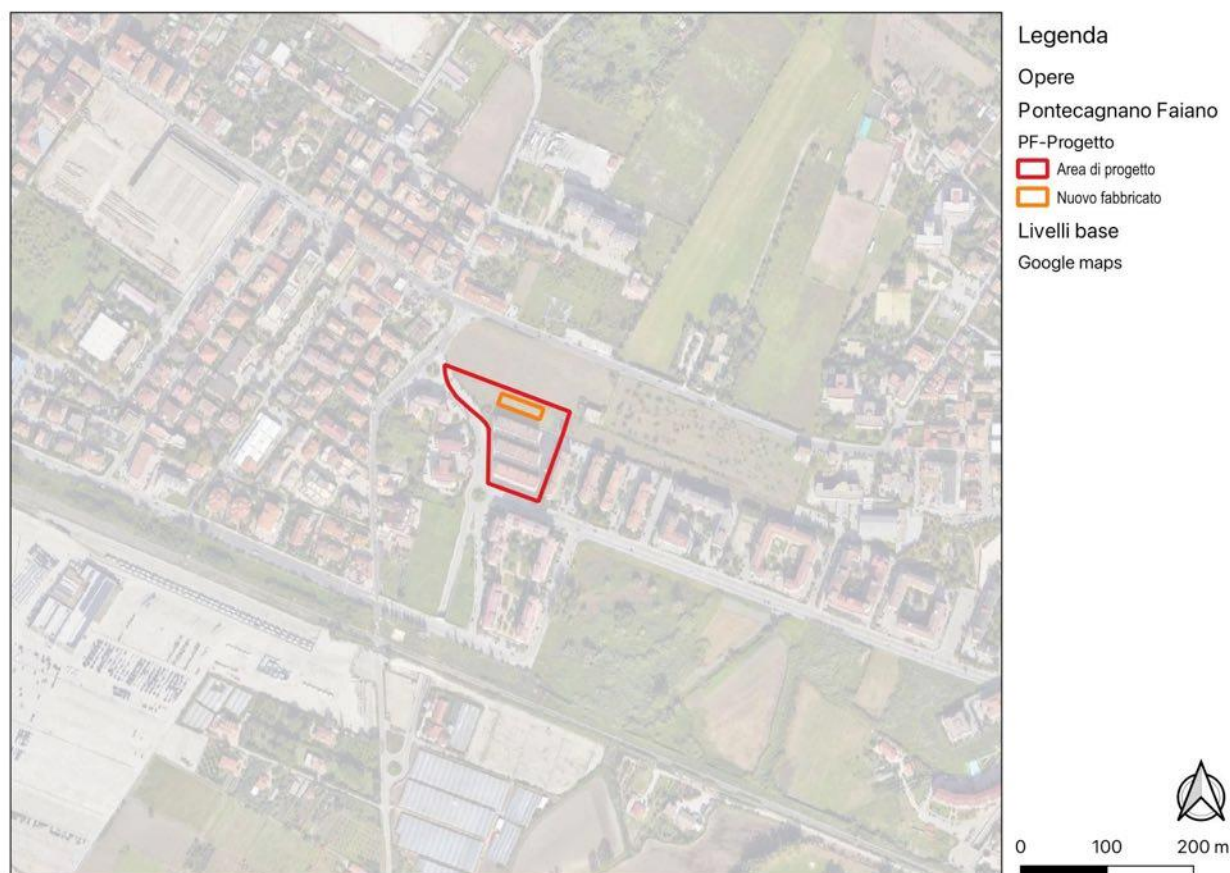


Figura 2: Dettaglio dell'area di progetto su immagine satellitare.

1.2 RECUPERO DEL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE

La riqualificazione dei tre fabbricati di proprietà comunale, censiti al Foglio 7, particella 2737, è finalizzata a migliorarne significativamente le prestazioni energetiche, il comfort abitativo e l'impatto estetico. Le principali azioni previste includono:

- Impiantistica avanzata: Installazione di sistemi fotovoltaici integrati con unità di accumulo energetico e dispositivi di riscaldamento/raffrescamento di nuova generazione, basati su pompe di calore ad alta efficienza. Questi interventi ridurranno sensibilmente il fabbisogno energetico e le emissioni di CO₂
- Efficientamento degli infissi: Sostituzione degli infissi esistenti con unità in PVC ad alta efficienza, dotate di doppio vetrocamera, cassonetti isolati e tapparelle coibentate, per migliorare l'isolamento termico e acustico delle abitazioni.

- Riorganizzazione degli spazi esterni: Implementazione di materiali drenanti per favorire la permeabilità del suolo e la riduzione dell'isola di calore urbana. L'introduzione di aree verdi con essenze autoctone a bassa manutenzione contribuirà a migliorare l'estetica e la funzionalità degli spazi aperti. Siepi schermanti saranno utilizzate per incrementare la privacy e favorire la biodiversità.



Figura 3: Pianta degli interventi.

1.3 NUOVA COSTRUZIONE

La progettazione di un nuovo edificio polifunzionale rappresenta il fulcro dell'intervento di trasformazione urbana. Questo fabbricato, composto da quattro piani fuori terra e un piano interrato, è stato progettato per

rispondere a criteri avanzati di sostenibilità e multifunzionalità. Le sue caratteristiche principali includono:

- Piano interrato: Parcheggio coperto, ottimizzato per garantire una gestione efficiente degli spazi e rispondere alle esigenze di mobilità della comunità.
- Piano terra: Spazi dedicati ad attività sociali, culturali e ricreative, concepiti per fungere da centro di aggregazione e rafforzare il senso di appartenenza della cittadinanza.
- Piani superiori: Appartamenti residenziali di diversa metratura, studiati per soddisfare una varietà di necessità abitative, con un focus su comfort e funzionalità.

Le aree esterne dell'edificio saranno attrezzate con percorsi pedonali ombreggiati, giochi per bambini, sedute in legno e spazi verdi polifunzionali, pensati per promuovere l'interazione tra diverse generazioni.



Figura 4: Rendering area di progetto, vista da nord.

1.4 CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE E TECNOLOGICHE

L'approccio progettuale combina soluzioni costruttive tradizionali con tecnologie innovative, per garantire la massima efficienza energetica, durabilità e qualità estetica:

- Strutture portanti in calcestruzzo armato: Realizzate interamente in opera, per garantire robustezza e sicurezza sismica. Le pareti esterne saranno rivestite con materiali termoisolanti avanzati, progettati per minimizzare le dispersioni termiche.
- Coperture integrate con fotovoltaico: I pannelli solari saranno installati su superfici piane dotate di sistemi impermeabili e accessibili per manutenzioni future. Questo garantisce una gestione sostenibile delle risorse energetiche.
- Sistemi di raccolta delle acque meteoriche: Canalizzazioni efficienti permetteranno il recupero delle acque piovane per usi non potabili, contribuendo alla riduzione dell'impatto idrico complessivo del complesso.
- Tecnologie di isolamento termico e acustico: Materiali all'avanguardia, come blocchi termici e soluzioni di coibentazione multistrato, assicureranno elevati standard di comfort abitativo e sostenibilità ambientale.



Figura 5: Rendering area di progetto, vista da nord-est.

5. Descrizione dei caratteri paesaggistici del contesto paesaggistico e dell'area di intervento (configurazione e caratteri geomorfologici)

5.1 Quadro geomorfologico, topografico e territoriale.

Secondo le indicazioni delle fonti antiche l'Ager Picentinus corrisponde alla parte settentrionale della piana del fiume Sele. Si considera interessante approfondire il quadro geomorfologico dell'area in considerazione del fatto che la conformazione della piana ha fortemente influenzato la disposizione e lo sviluppo dei siti nel territorio. Si tratta di una vasta zona dalla variegata conformazione che presenta una serie di condizioni che hanno facilitato l'insediamento umano. La principale è la ricchezza delle risorse naturali ed in particolare di quelle idriche. L'area si può dividere in tre macro insiemi geomorfologici: la piana di origine alluvionale, la fascia collinare e l'area montana interna, essa è percorsa, trasversalmente, da un notevole numero di corsi d'acqua, alimentati dalle sorgenti poste sui monti Picentini. La piana di origine alluvionale si affaccia sul mar Tirreno nel suo versante meridionale ed ha su questo fronte la sua maggiore estensione, restringendosi notevolmente verso l'interno, assumendo una forma sub triangolare. L'attuale configurazione della fascia costiera non è rispondente a quella antica. L'area è stata fortemente modificata nel suo assetto a partire dalla seconda metà del XIX secolo, in seguito ad un'intensa azione di bonifica operata dal governo borbonico. Oltre all'azione antropica si sono aggiunte, nel corso del tempo, modifiche di tipo naturale in seguito alla costante sedimentazione di apporti detritici ed alluvionali. L'azione di bonifica, continuata anche nel secolo scorso, ha portato alla cancellazione, tramite la creazione di canalizzazioni e colmate, di alcune formazioni palustri e lagunari, concentrate soprattutto nei pressi della costa, col tempo divenute malsane, soprattutto per la presenza endemica di febbri malariche. Il costante avanzamento della linea costiera, dovuto, come detto, all'apporto costante di detriti, è sottolineato dalla presenza di alcune fasce di cordoni dunari, separati da fasce interdunali. La loro presenza è appena percepibile, attualmente, grazie a lievi ondulazioni del paesaggio,

in quanto i continui apporti alluvionali hanno conferito alla piana costiera un aspetto estremamente piatto.

Attualmente l'area del comune di Pontecagnano Faiano, si trova a circa 28 metri sul livello del mare, dista circa 10 chilometri dalla città capoluogo, Salerno, e conta circa 25.000 abitanti.

Situata al limite settentrionale della piana del Sele, confina con i comuni di Salerno, Giffoni Valle Piana, Montecorvino Pugliano, Bellizzi e Battipaglia. Nell'area sono distinguibili tre zone diverse:

- la zona collinare, con l'abitato urbano di Faiano posto a circa 150 metri sul livello del mare;
- la zona pianeggiante digradante verso il mare, con il centro abitato di Pontecagnano e vaste aree a vocazione agricola ricche di corsi irrigui;
- la fascia costiera affacciata sul mar Tirreno è stretta tra il fiume Picentino ed il fiume Tusciano;

L'area comunale descrive una superficie di circa 36,00 chilometri quadrati.

5.2 *Inquadramento storico archeologico.*

L'Ager Picentinus è stato occupato in antico sia nella sua parte costiera sia nella fascia collinare che lo chiude verso nord, in maggior modo lungo i corsi fluviali che, sicuramente, sono stati una via di comunicazione privilegiata tra la piana e le valli interne dell'odierna Irpinia.

L'area occupata dall'attuale comune di Pontecagnano Faiano costituiva uno dei principali insediamenti dell'Agro Picentino. Essa si trova a confine con l'attuale territorio comunale di Salerno, il cui centro storico, dove va posto l'antico insediamento di Salernum, si trova a circa 10 km.

L'attuale centro di Pontecagnano sorge a circa 4 km. dalla costa e si sviluppa lungo la Strada Statale 18 per le Calabrie.

Le fonti letterarie che trattano le notizie storiche della zona si riferiscono all'epoca ellenistica e si riferiscono ad un insediamento denominato Picentia.

Plinio il Vecchio nella sua *Naturalis Historia* afferma che l'Ager Picentinus un tempo era abitato dagli Etruschi e che alla sua epoca Picentia si trovava nel territorio di Salernum.

Strabone nel V libro della Geografia ci fornisce notizie che risalgono al 268 a. C., in quell'anno i Romani deportano dal Piceno la tribù dei Picentini e li stabiliscono in questo territorio, costituendo un insediamento denominato Picentia.

La cittadina ebbe rapporti spesso contrastati con Roma fino a che si schierò apertamente contro i Romani dopo la sconfitta di Canne e per tale motivo venne pesantemente punita al termine delle guerre puniche.

Probabilmente a questi avvenimenti si ricollega la scelta dei Romani di fondare, nel 197 a. C., una colonia a Salernum, essa si inquadra in un ampio progetto di controllo delle linee costiere ed è presentata dalle fonti come fortificazione di un precedente castrum controllato dai romani.

La colonia ebbe il controllo del territorio e gli abitanti di Picentia furono dispersi a vivere in villaggi.

Comunque un centro urbano con tale denominazione dovette continuare ad esistere poiché, secondo Floro, fu messo a ferro e fuoco durante la guerra sociale.

Dopo tale evento le fonti non forniscono ulteriori informazioni circa la sorte dell'insediamento ed anche i rinvenimenti epigrafici, ancorché limitati, non si spingono oltre il II, III secolo d. C.

Nell'Ager Picentinus oltre a salernum vi è un altro insediamento romano, Eburum, di cui non è chiaro lo statuto e la data di fondazione, sicuramente in età imperiale era un municipium retto da duo viri.

Il dato importante che emerge da questa ricostruzione è che Picentia non ebbe mai autonomia amministrativa, ma dipese sempre da altri centri costituiti dai romani nell'Ager Picentinus o ai confini dello stesso.

Rivestono una considerevole importanza le notizie archeologiche ottenute in seguito alle indagini sistematiche svolte a partire dagli anni sessanta.

I primi insediamenti dell'area risalgono all'Eneolitico, come dimostrato dal ritrovamento di alcune sepolture che si possono ben inserire nella facies del Gaudio.

Per tutto il periodo che va dal IX al IV secolo a. C. si ha nell'area una densa occupazione, come testimonia l'alto numero di tombe riferibili a questo periodo.

L'insediamento antico doveva essere di origine Etrusca come dimostrano le sepolture in gran numero rinvenute.

Le testimonianze archeologiche si spingono fino al finire del IV secolo d. C. quando venne abbandonata la necropoli sul fiume Picentino, fino al V secolo d. C. con attestazioni di attività artigianali all'interno del centro abitato, essenzialmente legate alla produzione vetraria, e al VI, VII secolo d. C. con due sepolture individuate nell'area dell'abitato.

In epoca imperiale la frequentazione del sito si basa su due nuclei distinti, uno gravitante intorno alla fascia costiera, si dovrebbe trattare di ville marittime con annesse necropoli, ed uno interno nei pressi dell'antico abitato.

In seguito Picentia è ricordato solo come toponimo indicando che si tratta di un centro di minore importanza.

Le fonti contribuiscono a dare l'idea che in luogo dell'antico agglomerato urbano si sia sviluppato un territorio organizzato sulla base di piccoli agglomerati di abitazioni, con annesse attività artigianali e necropoli, sviluppatisi intorno a quella che era l'asse principale viario.

Inoltre i dati sembrano indicare che la necropoli lungo il fiume Picentino possa essere connessa ad un piccolo centro posto a controllo del guado, del resto sembra che anche in antico in quell'area vi fosse un attraversamento del fiume.

In definitiva, in epoca imperiale, non vi è più un unico centro urbano, ma una serie di piccoli centri disposti all'interno di un vasto territorio controllato amministrativamente da Salernum.

Nel corso del medioevo l'area fu assoggettata al feudo ecclesiale di Faiano, avendo come centro principale il monastero di San Benedetto.

I Borboni, nella seconda metà dell' 800, promossero una vasta riforma delle terre semi abbandonate, bonificando l'area e spingendo la popolazione a stabilirvisi.

Pontecagnano era amministrativamente retto dal comune di Montecorvino da cui si separò il 18 giugno 1911 quando fu emesso il Regio Decreto che istituiva il comune di Pontecagnano Faiano.

6. ELEMENTI AMBIENTALI.

6.1 FIUME TUSCIANO

Ha origini sui Monti Picentini dal monte Polveracchio (mt. 1790) sfocia nel golfo di Salerno. Affluenti a sinistra : il canale Acque Alte Tusciano, a destra torrente Isca Della Serra, torrente Lama, torrente Rialto, torrente Vallemonio. Chiamato così dai romani per indicare il luogo di massima estensione degli Etruschi verso il sud. Riceve sulla sinistra una buona quantità di acqua attraverso la valle Bardiglia con la sorgente omonima e quella del Savuco, provenienti entrambe dalle coste del Polveracchio.

Ed ancora da destra le scarse acque del Pinzarrino e quelle che restano dell'Ausino proveniente dal vallone Isca La Serra, dopo la captazione delle sue acque per l'acquedotto.

Aggira la ridente Acerno fino a giungere all'Acqua buona. S'ingrossa per una decina di metri per l'acqua proveniente dal vallone dei Molari per impoverirsi subito dopo perché sfruttata dall'Enel. E' questa la parte più bella del percorso, che viene chiamato il regno del merlo acquaiolo. Il fiume è chiuso da una parte dai monti Toppo Gastelluccio, Molaro e Raione e dall'altra alla serra della manca, dalle ripe del Pappalondo e dal castello di Olevano. Costeggia Ariano e Ponticelli e dopo aver abbandonato la centrale elettrica e la piccola diga utilizzata per irrigare i campi attraversa la piana di Battipaglia, per versare le sue acque nel Tirreno. Dalle sorgenti al mare percorre 37 chilometri.

6.2 FIUME PICENTINO

Nasce dal monte Acellica (mt. 1650, sorgenti di Capo di Fiume). Alle origini riceve le acque che scendono dal monte Pizzi (mt. 1177) dal varco della Noce (mt. 957) e il fosso Infrattata, che nasce dal Varco del Pistone (mt. 862), lunghezza km . 5 sfocia nel golfo di Salerno. Nel tratto alto del fiume vi sono

dislivelli tali da provocare precipitose cascate d'acqua che ne aumentano l'asperità. Il suo letto, composto da rocce, ghiaia e sabbia è largo mediamente dai 3 ai 5 metri ed è contornato da essenza mista di faggio, ontano, carpino, frassino, acero e salicene. La sorgente di capo di fiume, ingrossata dal fluire delle acque della centrale ENEL, raccoglie quelle di Fiumicello nella località Cucchiaduro, nome che deriva proprio dal fenomeno di unificazione dei due corsi d'acqua e forma il fiume Picentino. Il fiume Picentino, dalle origini al limite del mare che bagna Pontecagnano, ha un percorso tortuoso di circa 22 km. L'uso principale del fiume è quello irriguo; Fattività economica principale degli abitanti, infatti, è l'agricoltura: a monte si coltiva la famosa "Tonda di Giffoni D.O.P." le noci, le olive e le castagne, a valle la pianura offre fertili terreni per la produzione di frutta, verdura e ortaggi.

7. 1.1.a – Descrizione dei caratteri paesaggistici del contesto paesaggistico e dell'area di intervento (configurazione e caratteri geomorfologici)





Figure 1 Estratto PRG fonte SIT del Comune di Pontecagnano Faiano

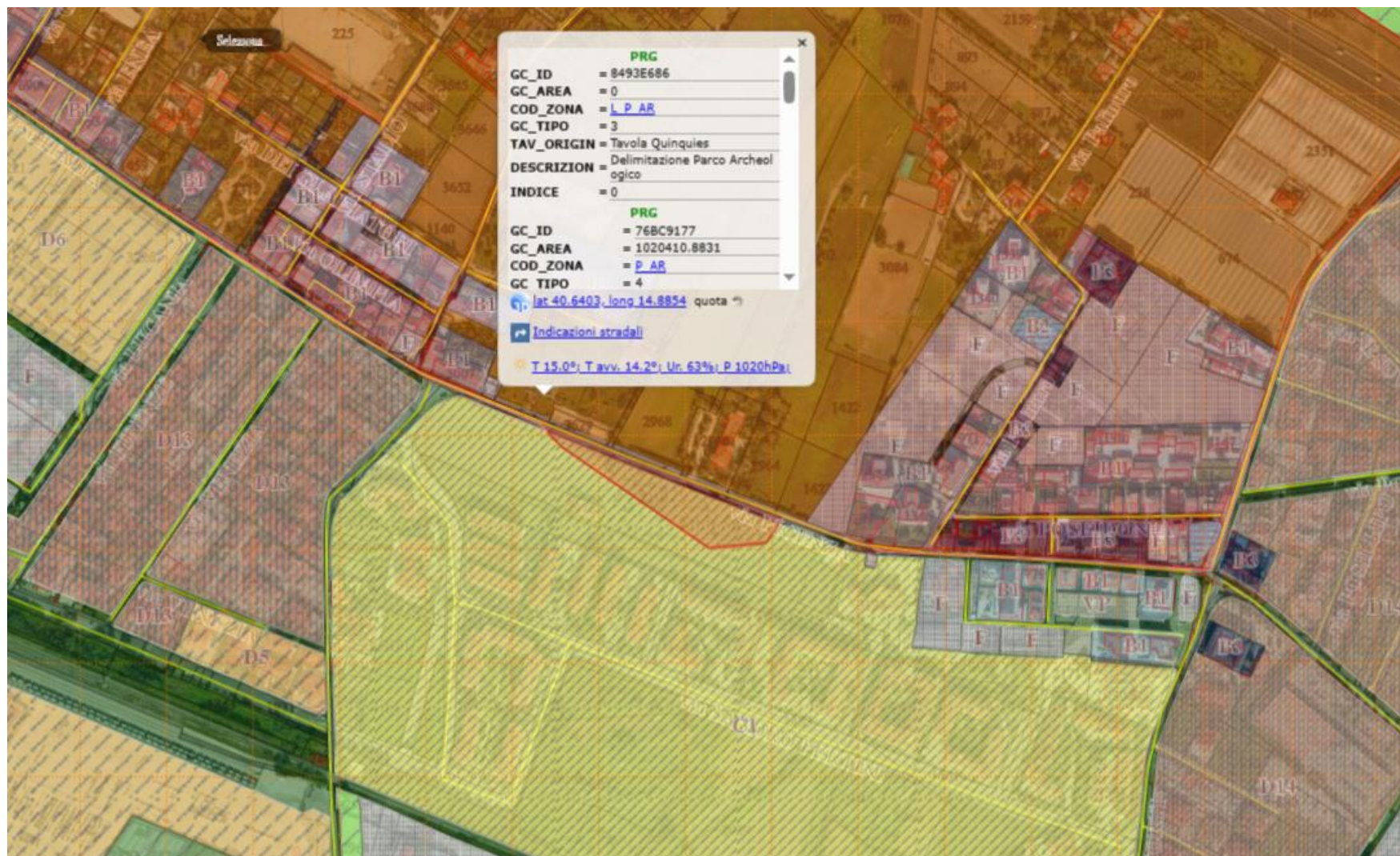


Figure 3 limite parco archeologico



Figure 4 Cartografia storica dell'area

8. IL PAESAGGIO ANTROPICO

Seguendo gli insegnamenti di Fernand Braudel, per comprendere e descrivere il paesaggio antropico antico (come quello moderno) appare fondamentale partire dall'inquadramento geografico e geologico dell'area su cui insiste il Comune, così da poter definire le aree di possibile insediamento, le tipologie di distribuzione spaziale ed il potenziale delle zone agricole.

Il Comune di Pontecagnano Faiano si trova nella Campania meridionale, in provincia di Salerno, nell'area della Piana del Sele, vicino alla costa tirrenica. Nello specifico, il Comune è situato lungo il versante nord-orientale della Piana del Sele, caratterizzato da una combinazione di aree pianeggianti e lievi colline. Le alture principali si trovano nella frazione di Faiano, che raggiunge circa 180 m s.l.m., mentre la zona costiera si affaccia sul Mar Tirreno, nelle immediate vicinanze della foce del fiume Picentino.

Il territorio comunale è attraversato da diversi corsi d'acqua che ne caratterizzano l'idrografia. Tra questi, il principale è il fiume Picentino, che segna il confine settentrionale del Comune e sfocia nel Mar Tirreno a nord del centro abitato di Pontecagnano. Il Comune è inoltre attraversato da altri corsi d'acqua minori, come il torrente Asa, che scorre nella parte orientale del territorio e prosegue fino al mare, il torrente Rialto, ed il torrente Lama, che si trova nella zona meridionale. Questi corsi d'acqua, insieme a una serie di piccoli canali e fossati, svolgono un ruolo fondamentale nel drenaggio della Piana del Sele, contribuendo all'irrigazione agricola e alla biodiversità locale (Fig. 5).

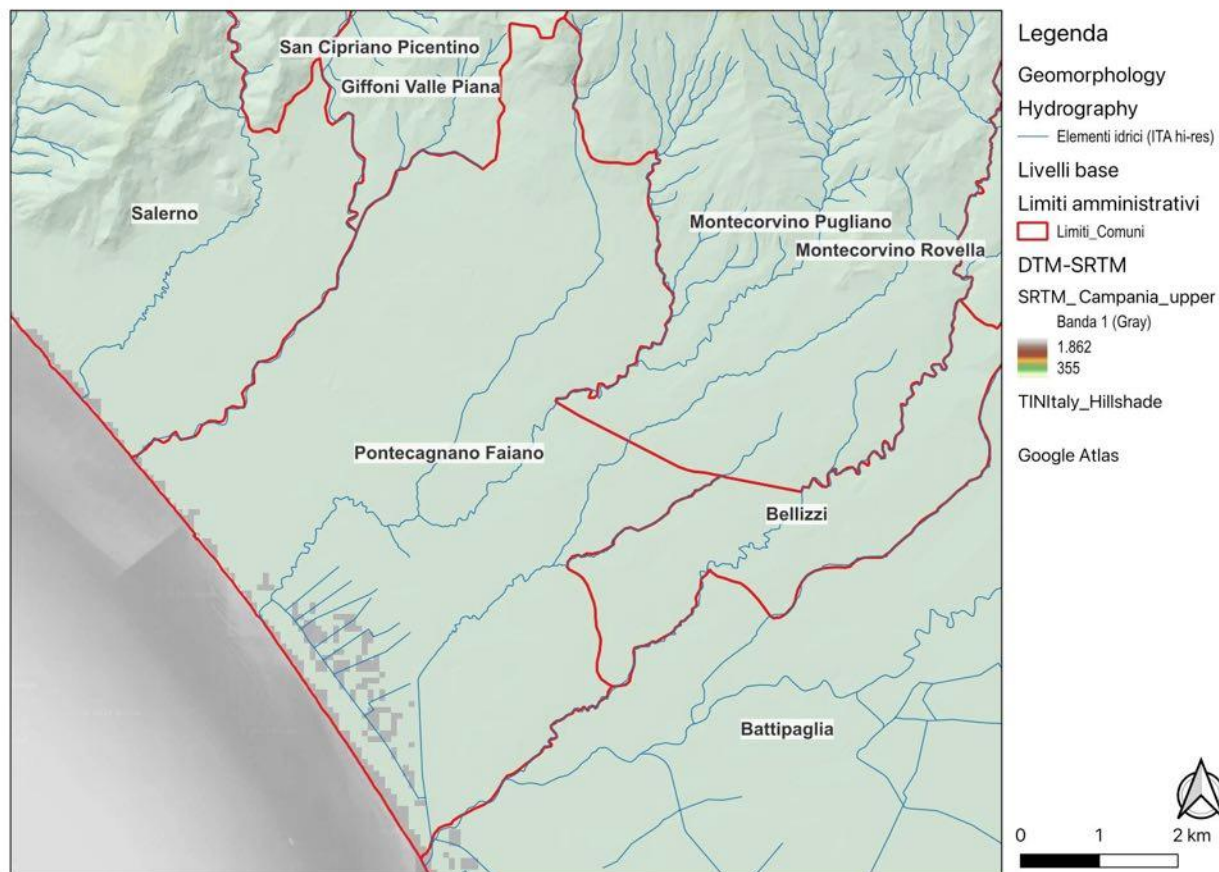


Figure 5 Cartina fisica del Comune e dell'area circostante.

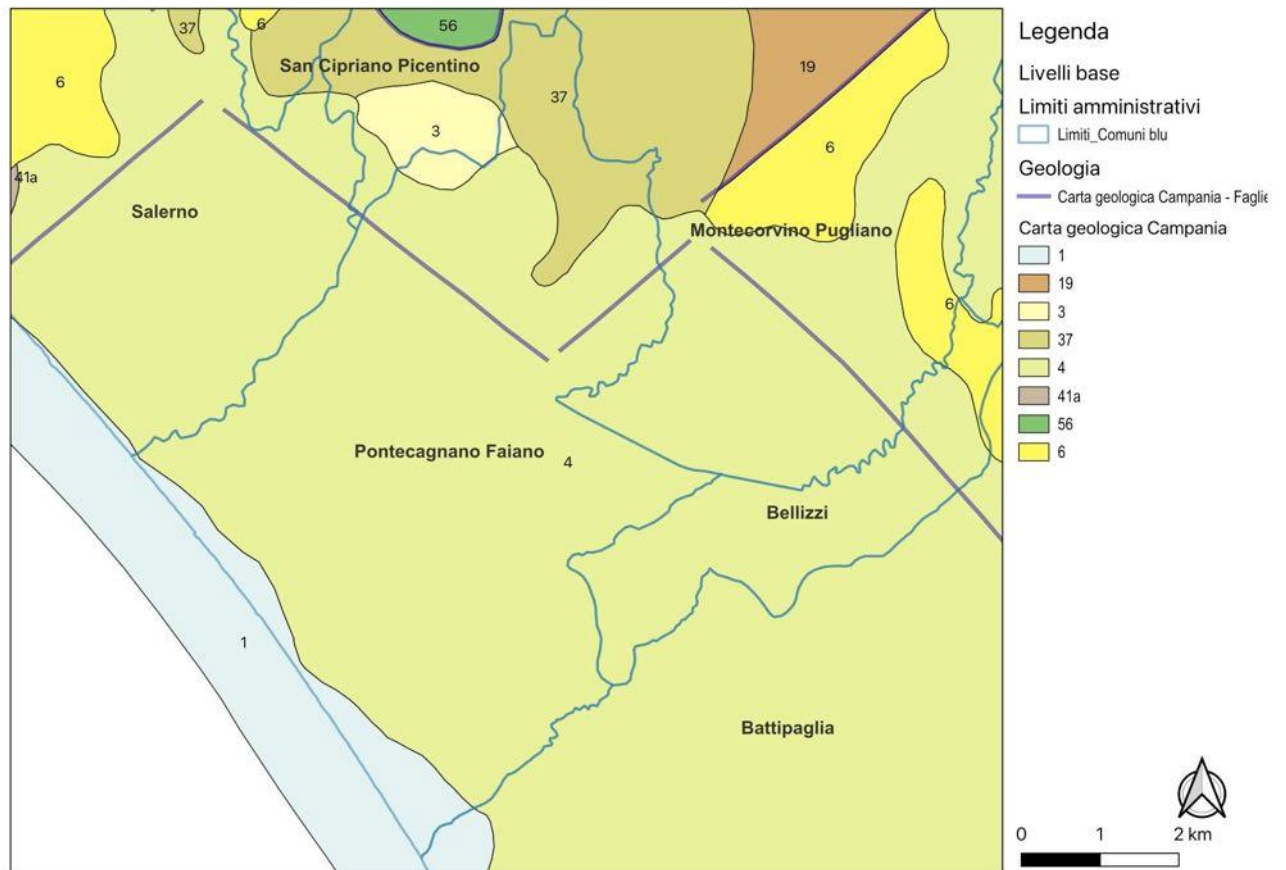


Figure 6 Carta geologica del Comune.

Sulla base geologica così definita si sviluppano dei sistemi di terre coerenti con il sostrato geologico descritto. Così, partendo dalla porzione più alta, nella parte settentrionale del Comune, sono presenti suoli tipici della collina costiera del Cilento (Fig. 7, E2). Segue a sud un'ampia area con i suoli tipici delle aree relativamente rilevate delle pianure alluvionali nel basso corso dei fiumi Garigliano, e Volturno e dei fiumi appenninici (Fig. 7, I2).

La parte centrale del Comune è occupata da suoli tipici dei terrazzi alluvionali della piana del fiume Sele (Fig. 7, H2), seguiti progressivamente, procedendo verso la costa, da tre tipologie di suoli simili, il primo tipico della pianura costiera, con dune antiche e terrazzi marini (Fig. 7, L2), il secondo delle depressioni retrodunarie (Fig. 7, L1), l'ultimo costituito da apparati dunari e spiagge (Fig. 7, L3).

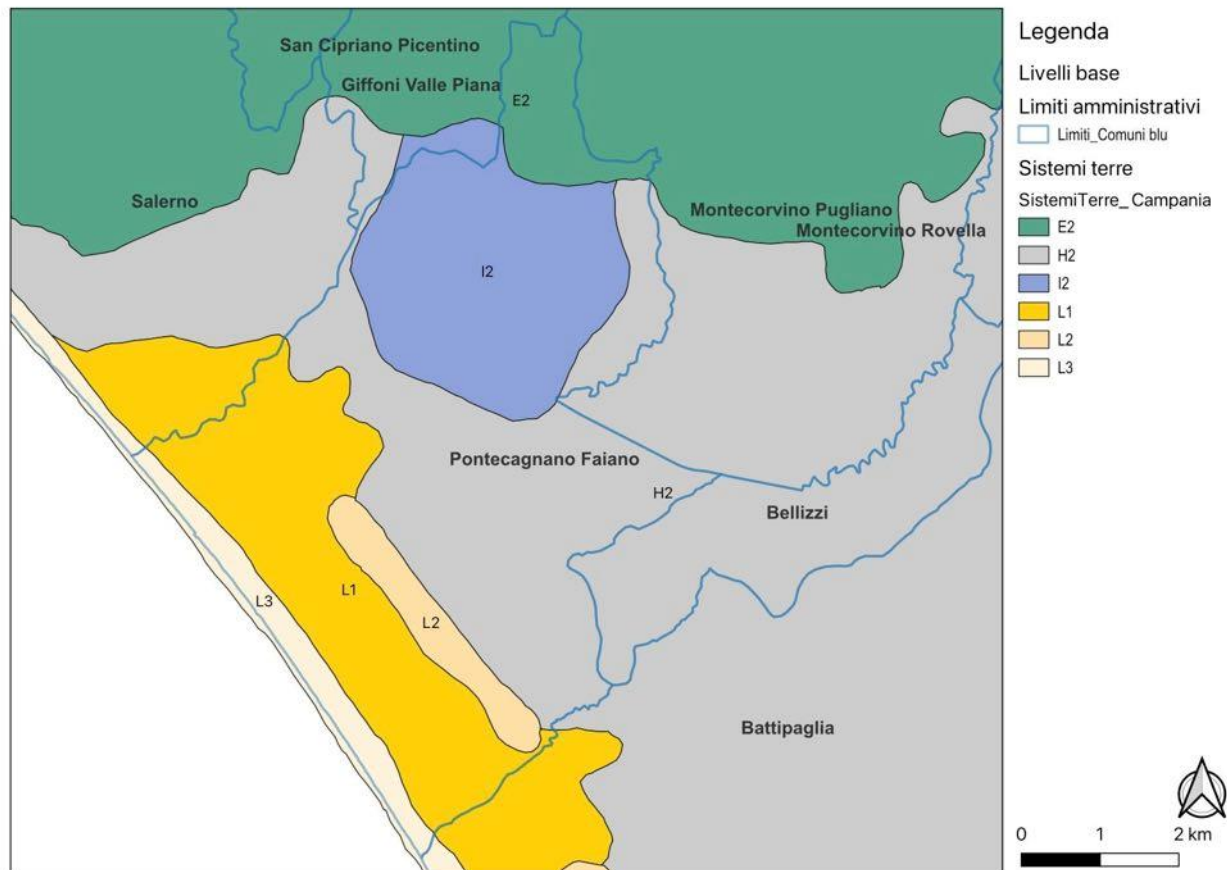


Figure 7 Carta dei sistemi di terre

Tali differenze macroscopiche trovano solo una parziale corrispondenza nell'uso agricolo dei suoli, come risulta evidente anche dalla pianta delle coltivazioni (Fig. 8), poiché nella parte orograficamente più alta, in prossimità dei boschi del Comune di Montecorvino Pugliano, sono arbusteti ed aree in evoluzione (Fig. 8, B); segue più a sud una porzione di territorio dedicata soprattutto alle colture permanenti (Fig. 8, E). Più a sud, oltre la striscia di territorio urbanizzato (Fig. 8, M), si mostra un territorio caratterizzato, a macchia di leopardo, da aree a seminativo (Fig. 8, F), colture protette (Fig. 8, G), e colture permanenti (Fig. 8, E). Lungo la costa sono ancora piccole sacche dedite a prati e pascoli (Fig. 8, C).

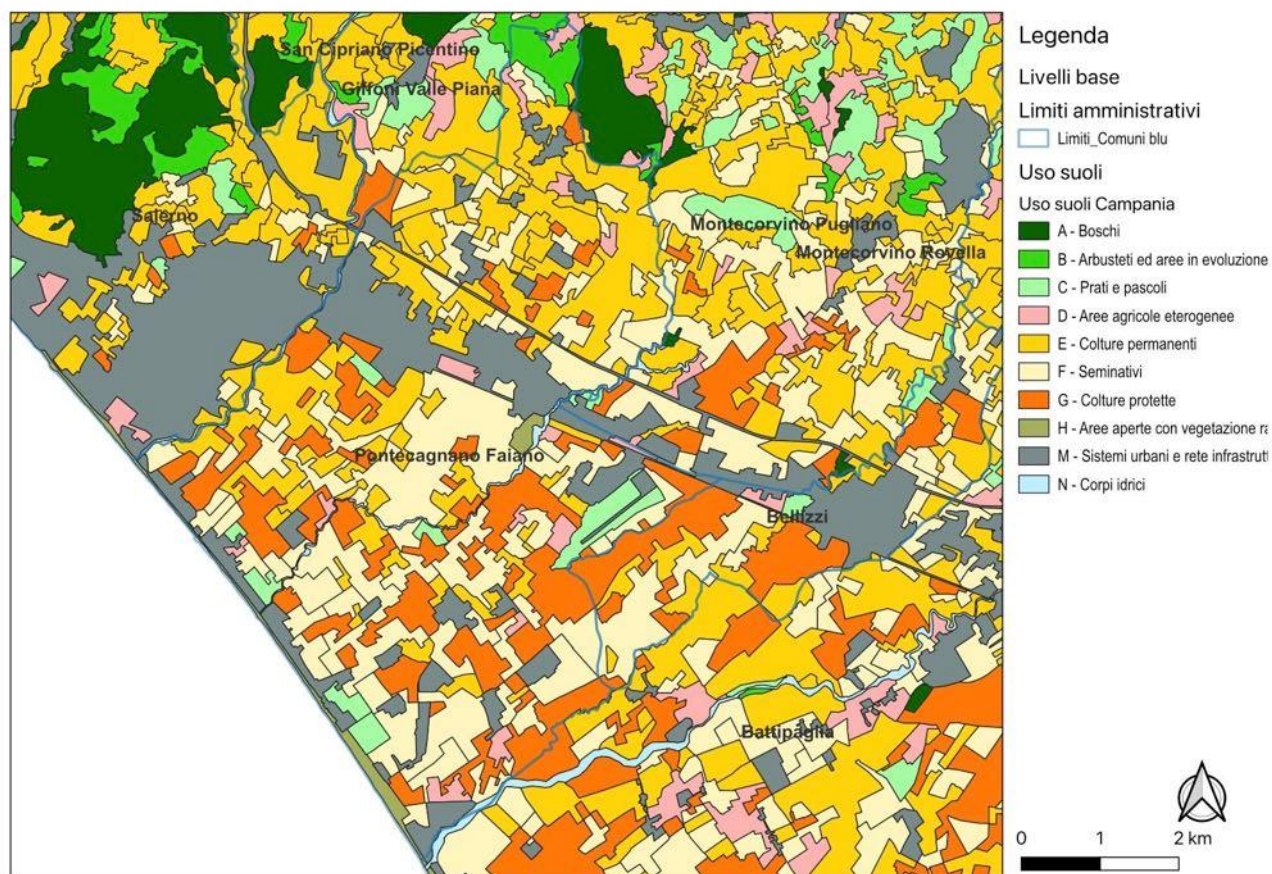


Figure 8 Carta tematica delle coltivazioni

9. DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA (COMPENSIVA DI PUNTI DI RIPRESA FOTOGRAFICA E ADEGUATO NUMERO DI FOTO AL FINE DI COMPRENDERE IL CONTESTO CIRCOSTANTE L'IMMOBILE O AREA OGGETTO D'INTERVENTO)

Di seguito è riportato un portfolio fotografico dell'area oggetto di intervento dove si vuole realizzare un nuovo edificio scolastico al posto del preesistente in pessime condizioni di manutenzione e degrado tecnologico.

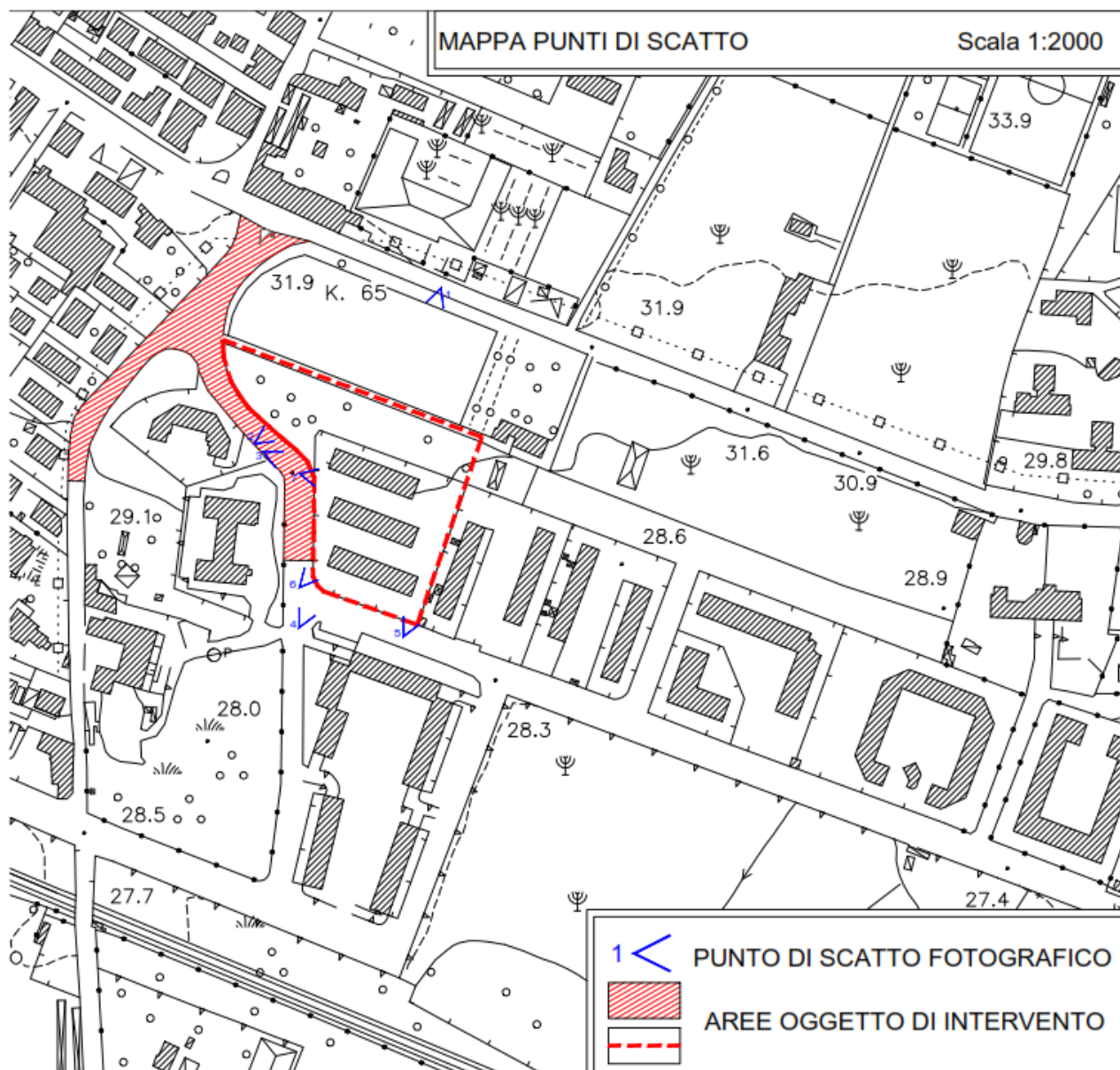




Foto n. 1



Foto n. 2



Foto n. 3



Foto n. 4

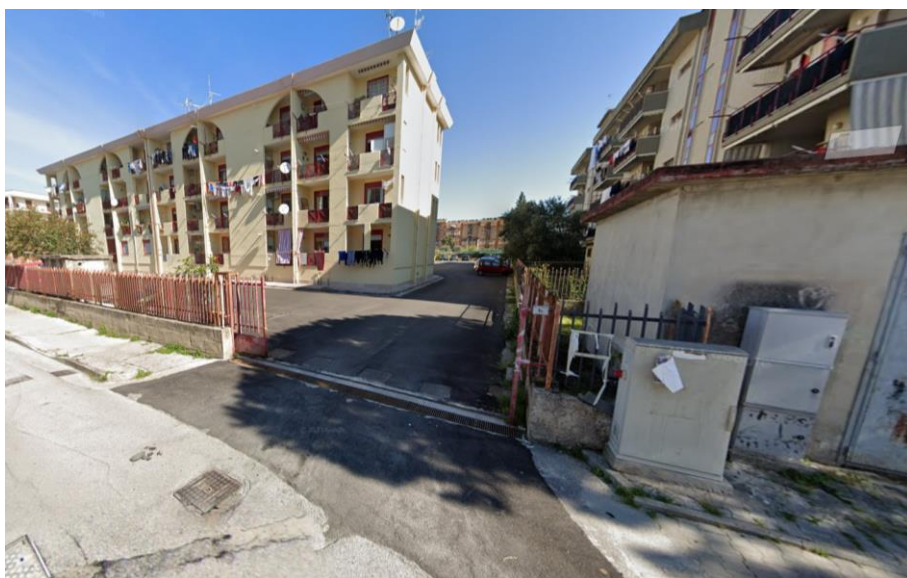


Foto n. 5



Foto n. 6

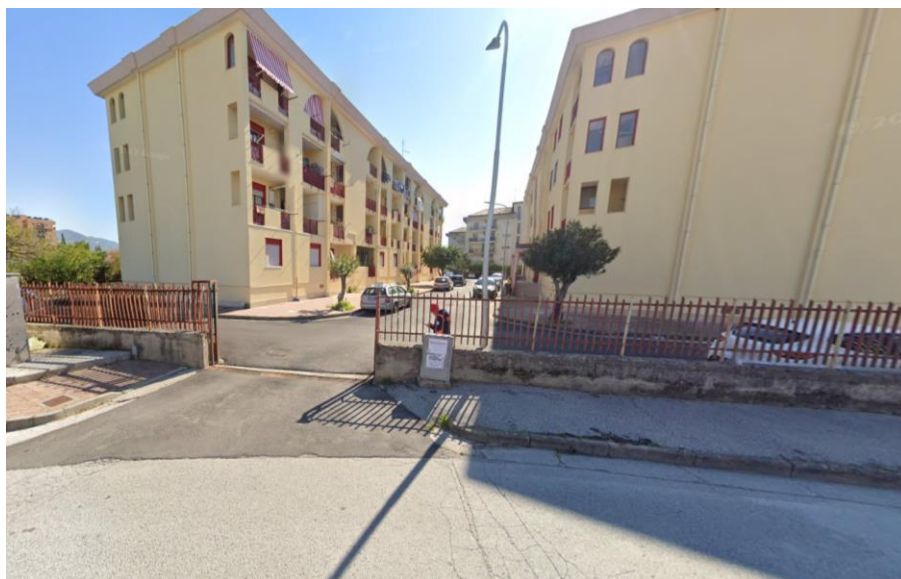


Foto n. 7

10. ELABORATI DI PROGETTO

10.1 Stralcio del Piano Regolatore Generale vigente

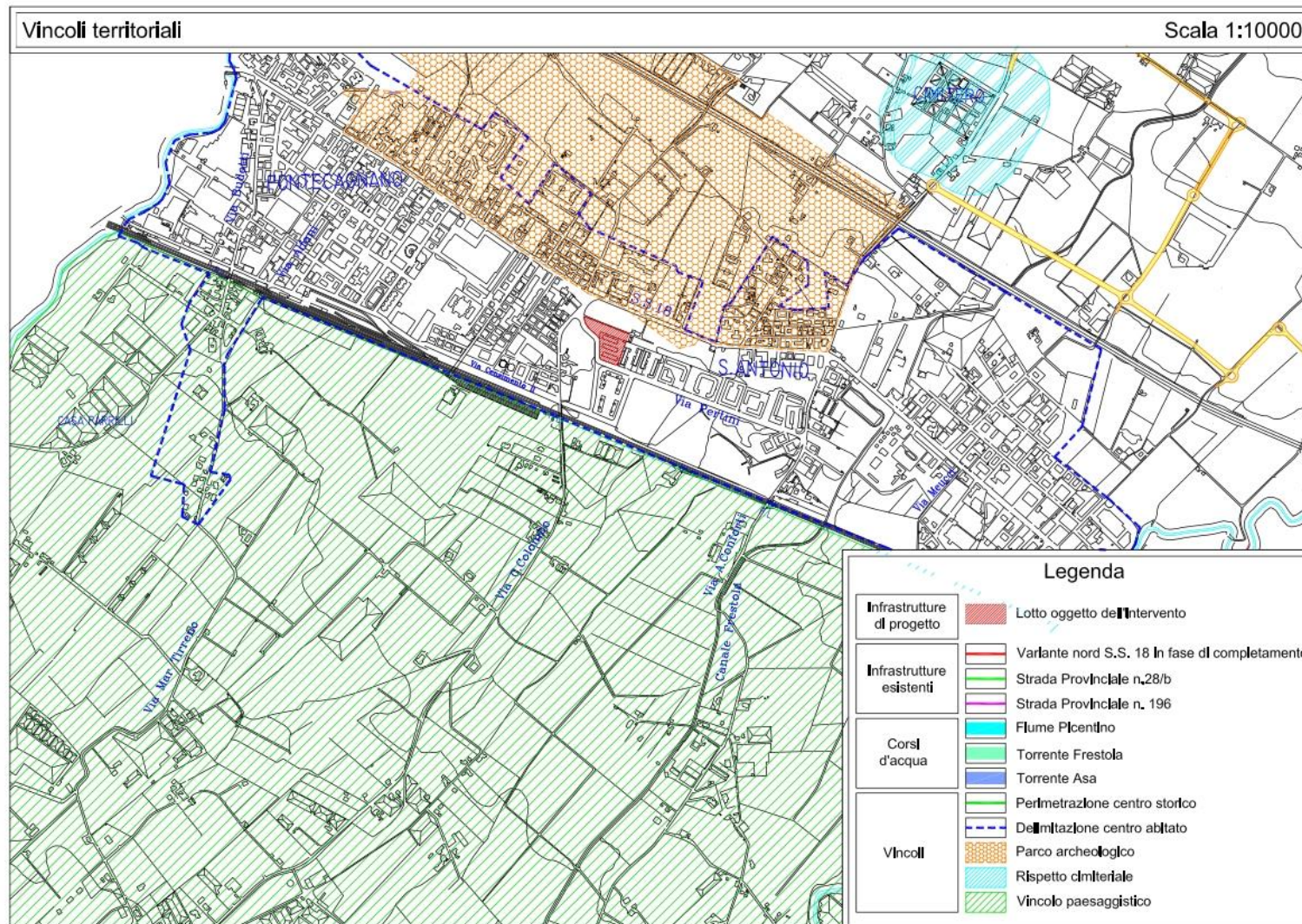


L'area di intervento si trova in una zona di piano C1: zone omogenee residenziali di espansione P.E.E.P.

10.2 WeBGIS – Stralcio catastale




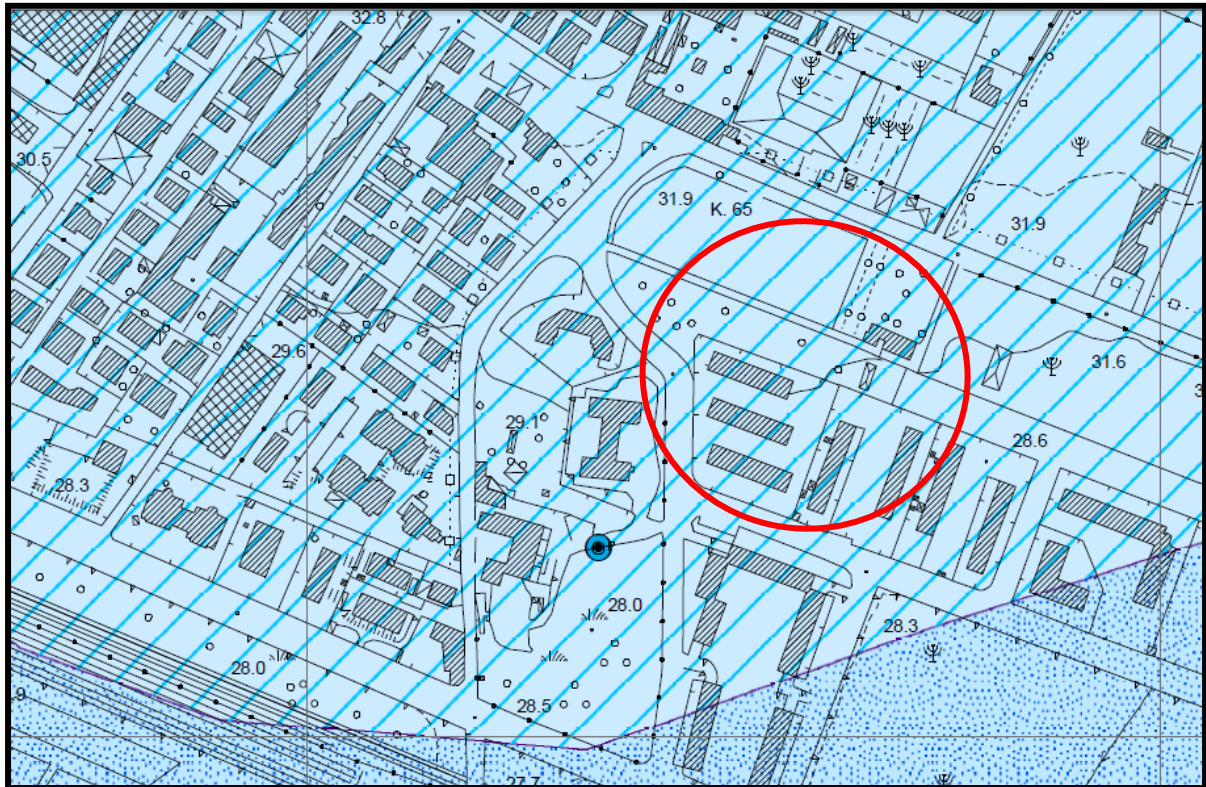
10.3 Carta dei vincoli



10.4 Geolitologica

Sequenza clastica poligenica

 LTRP, Travertini fitoermali, fitoclastici e sabbie travertinose con livelli colluviali e piroclastici pedogenizzati; intercalazioni di depositi fluvio lacustri



10.5 Geomorfologica

FORME DI DEPOSIZIONE DA CARISMO



PLTR, Placca di travertino


UNITA' MORFOLOGICHE E FORME ASSOCIATE DI GENESI COMPLESSA




PAL, Piana alluvionale




10.6 Spessore coperture

 SOL - Depositi sciolti di fondovalle e di piana alluvionale, a granulometria variabile da grossolana a fine, con suoli sabbioso - limosi e limoso - sabbiosi più o meno argillosi ben sviluppati; spessori generalmente superiori a 20 m.

 SUB - Substrato geologico affiorante o subaffiorante comprendente rocce meso-cenozoiche e depositi continentali quaternari addensati o cementati.

 RIP - Accumuli artificiali di materiali sciolti eterogenei ed eterometrici (riporti e discariche).

 ND - Aree urbane compatte.


SPESSORI

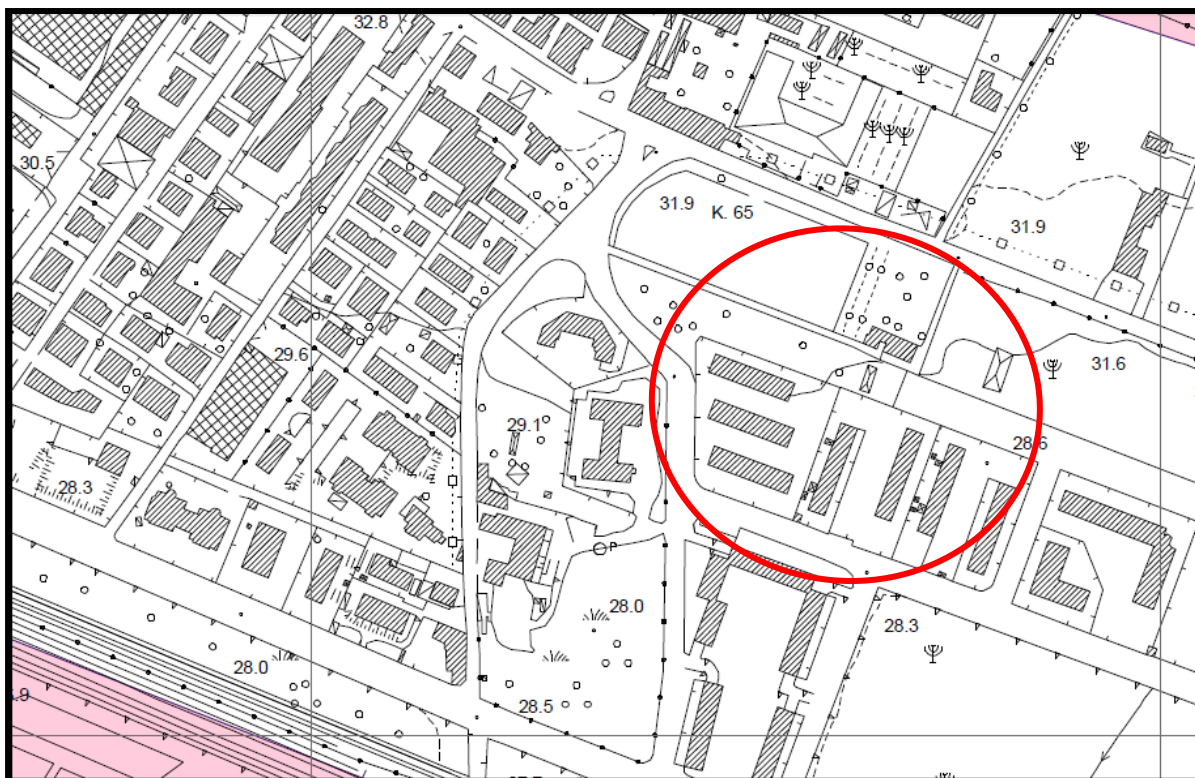
 CLASSE A: 0,0 - 0,5 m

 CLASSE B: 0,5 - 2,0 m

 CLASSE C: 2,0 - 5,0 m

 CLASSE D: 5,0 - 20,0 m

 Dati di spessore puntuali



10.7 Pericolosità da frana

Legenda

- NP – Ambiti territoriali nei quali sono assenti fattori predisponenti alla genesi ed evoluzione di fenomeni franosi;

- P1 – PERICOLOSITÀ MODERATA - Ambiti territoriali nei quali non si riscontra franosità avvenuta e che localmente possono essere interessati da fenomeni di bassa intensità e magnitudo;

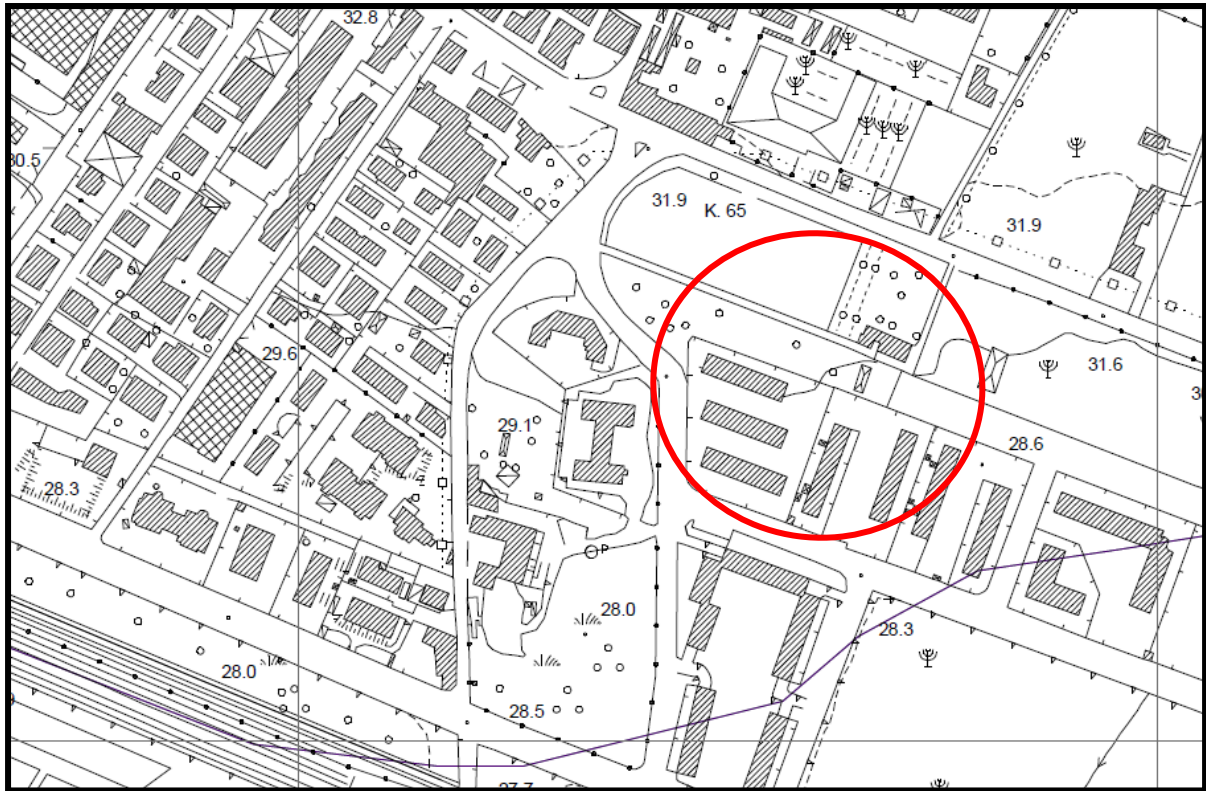
- P2 – PERICOLOSITÀ MEDIA - Ambiti territoriali nei quali la franosità avvenuta o attesa è caratterizzata da intensità media o bassa associate a magnitudo media;

- P3 – PERICOLOSITÀ ELEVATA - Ambiti territoriali nei quali la franosità avvenuta o attesa è caratterizzata da intensità alta o media associate a magnitudo elevata;

- P4 – PERICOLOSITÀ MOLTO ELEVATA - Ambiti territoriali nei quali la franosità avvenuta o attesa è caratterizzata da intensità alta associata a magnitudo molto elevata;

- AREA DI CAVA/SBANCAMENTO – Aree nelle quali la pericolosità da frana è legata alle attività di scavo in corso o pregresse

- FRANA - cfr. Inventario Frane (elaborato F_INVFRN)



10.8 Rischio da frana

Legenda

AREE A RISCHIO DA FRANA

- R1 - RISCHIO MODERATO:** Aree nelle quali i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono marginali
- R2 - RISCHIO MEDIO:** Aree nelle quali sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche
- R3 - RISCHIO ELEVATO:** Aree nelle quali sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socioeconomiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale
- R4 - RISCHIO MOLTO ELEVATO:** Aree nelle quali sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socioeconomiche



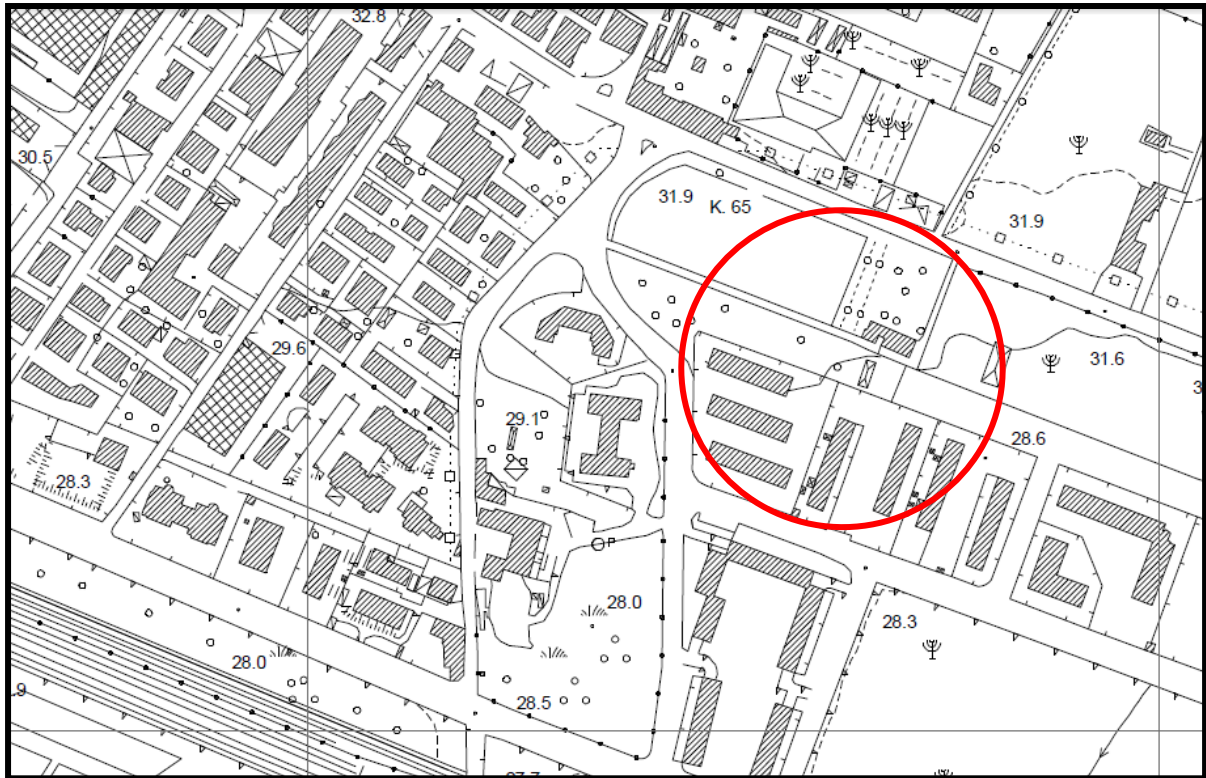
10.9 Aree inondabili

AREE INONDABILI

- PERIODO DI RITORNO T=300 ANNI
- PERIODO DI RITORNO T=100 ANNI
- PERIODO DI RITORNO T=30 ANNI
- RETICOLO IDROGRAFICO






SEZIONI DI CALCOLO

- PUNTO CRITICO RELATIVO ALLA SEZIONE DI CALCOLO
- SEZIONE DI CALCOLO VERIFICATA
- } SEZIONE DI CALCOLO
- LIMITI COMUNALI
- LIMITE DEL TERRITORIO DI COMPETENZA DELL'AUTORITA' DI BACINO









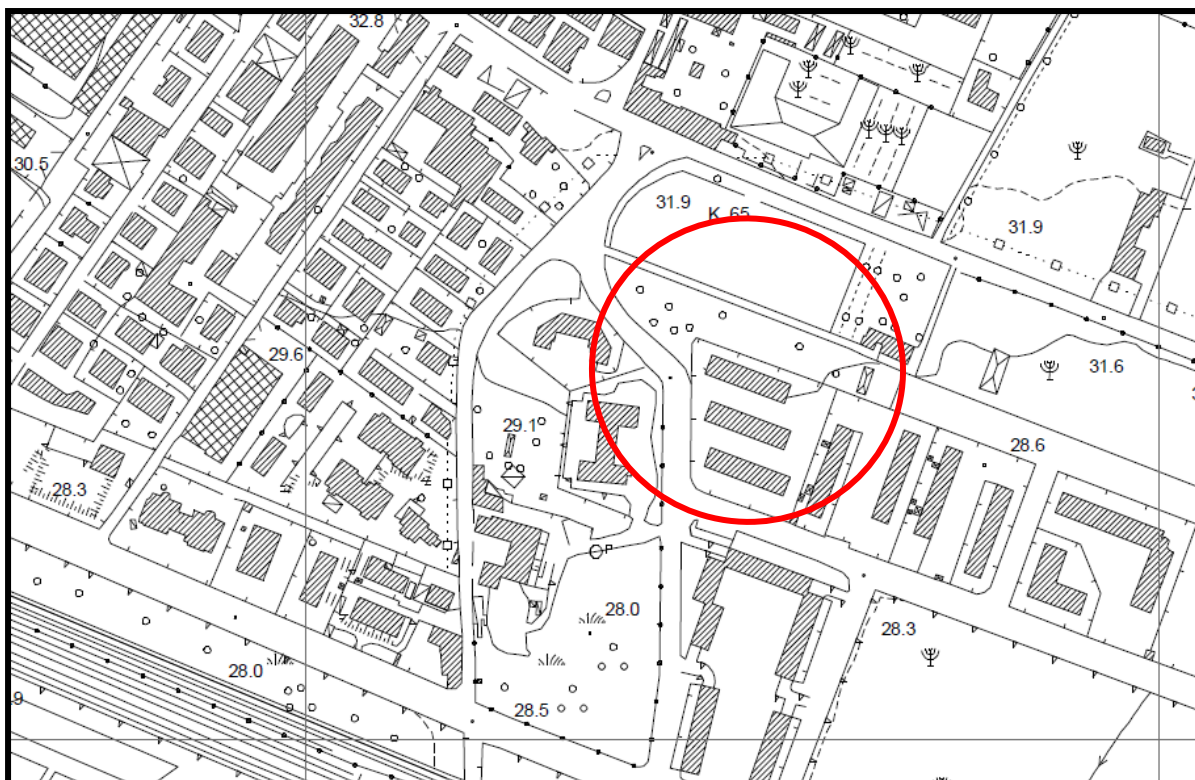
10.10 Fasce fluviali

FASCE FLUVIALI

-  FASCIA A - Fascia di maggior deflusso della piena standard
- FASCIA B - Fascia di inondazione per piene standard
-  SOTTOFASCIA B1
-  SOTTOFASCIA B2
-  SOTTOFASCIA B3
-  FASCIA C - Fascia di inondazione per piena eccezionale

SEZIONI DI CALCOLO

-  PUNTO CRITICO RELATIVO ALLA SEZIONE DI CALCOLO
-  SEZIONE DI CALCOLO VERIFICATA
-   SEZIONE DI CALCOLO
-  LIMITI COMUNALI
-  LIMITE DEL TERRITORIO DI COMPETENZA DELL'AUTORITA' DI BACINO



10.11 Rischio idraulico

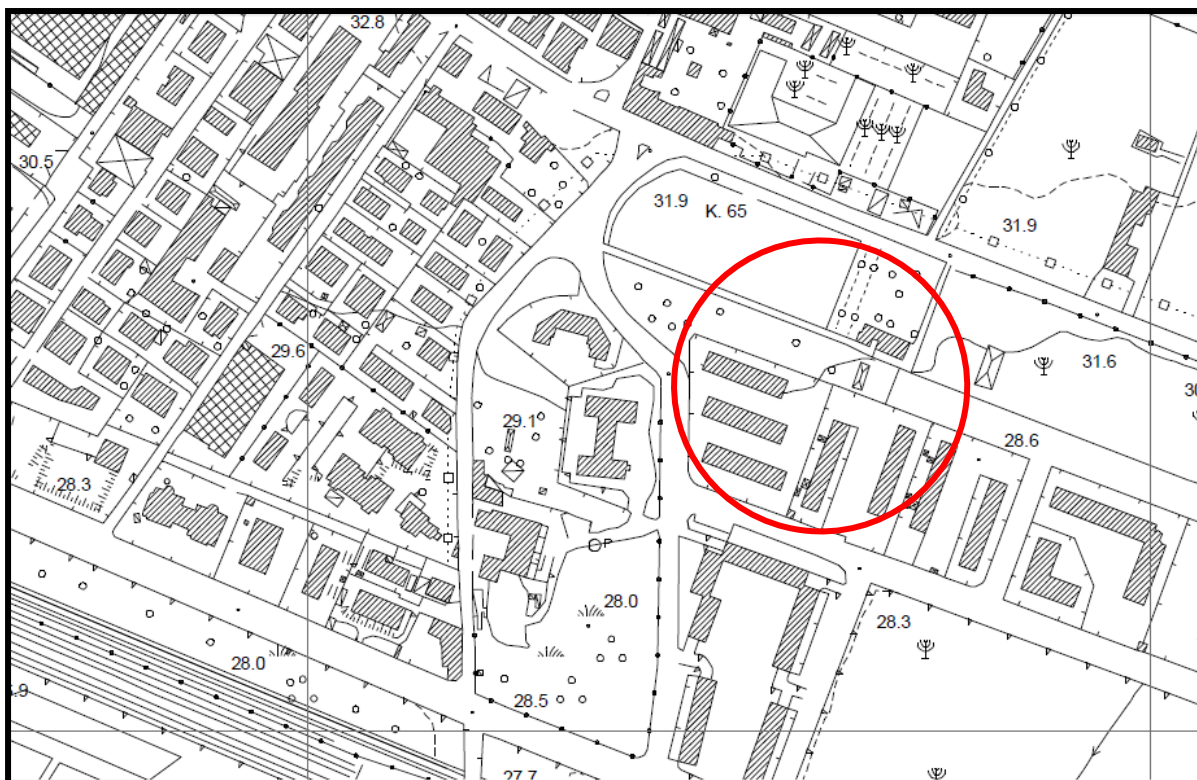
LEGENDA

AREE A RISCHIO IDRAULICO

- R1- (RISCHIO MODERATO)
- R2 - (RISCHIO MEDIO)
- R3 - (RISCHIO ELEVATO)
- R4 - (RISCHIO MOLTO ELEVATO)

AREE A PERICOLOSITA' IDRAULICA

- FASCIA A (PERICOLO MOLTO ELEVATO)
- FASCIA B1 (PERICOLO ELEVATO)
- FASCIA B2 (PERICOLO MEDIO)
- FASCIA B3 (PERICOLO MODERATO)



11. 1.B.4 – Elementi per la valutazione di compatibilità paesaggistica:

L'intervento proposto, con tonalità di colori tenui e compatibili con l'ambiente circostante, risulterà ben armoniosamente inserito nel paesaggio senza turbare l'aspetto morfologico dell'area circostante, come già espresso in precedenza con la richiesta di compatibilità paesaggistica. Altresì l'intervento in questione integrerà ancor più il bene al paesaggio circostante.



12. 1.B.5 – Simulazione a rendering:



render 1



render 2



render 3



render 4

13. B.6 – Previsione degli effetti delle trasformazioni paesaggistiche con particolare riguardo per gli interventi da sottoporre a procedura di VIA nei casi previsti dalla legge:

L'intervento è STATO GIA PROPOSTO PER UNA VALUTAZIONE via PER LE COMPETENZE ARCHEOLOGICHE con il rilascio di relativo parere autorizzativo che si allega alla presente

13.1.1 1.B.7 – Opere di mitigazione:

La mitigazione dell'intervento sarà realizzata mediante la piantumazione di alberature a medio fusto, soprattutto lungo il perimetro esterno ed in prossimità degli accessi.

Il progetto nel suo complesso prevede un aumento notevole del verde, con una sistemazione del verde e delle alberature nell'area interessata dall'intervento.

La particolare condizione ambientale ove si inserisce l'intervento può solo portare ad una valorizzazione dell'area che non necessita di opere di mitigazione importanti in quanto la vegetazione spontanea presente di alto fusto non sarà in alcun modo alterata, anzi incrementata e costituirà ampia schermatura e valorizzazione delle opere a farsi. Opere a farsi che costituiranno nel contempo valorizzazione di un'area che oggi risulta residuale di preesistenti prefabbricati e fonte di inquinamento per la presenza sia di degrado.



Pontecagnano Faiano (Sa)

Il tecnico
ing. Domenico Pennella